

# RISTORI AI MEDICI, RABBIA DOPO IL NO DEL SENATO

di Bianca Conte

Applauditi dai balconi. Ribattezzati i nuovi eroi. Ma per i medici che, in prima linea contro il Covid, hanno sacrificato la loro vita, la gratitudine è solo a parole. Per le loro famiglie, che oltre al dramma della perdita si sono ritrovati ad affrontare anche quello economico, niente ristori. Si consuma così, l'ultima «vergogna di Stato» come ha twittato, uno tra i tantissimi, **Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe**, commentando la bocciatura, in Senato del subemendamento che prevedeva risarcimenti alle famiglie dei medici deceduti per il Covid-19. E ancora: «Subito dimenticati i 369 «eroi», e le loro famiglie», ribatte con amarezza **Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Ordine dei medici (Omceo) di Milano**, che per primo si è mosso per ispirare il decreto legge 221/21 e far sì che ci fosse un riconoscimento per il sacrificio dei camici bianchi stroncati da Sars-CoV-2. E che si sta battendo anche per i sanitari che hanno riportato una grave invalidità

permanente. Tutti in prima linea, acclamati nel momento di massimo bisogno nella lotta al virus pandemico. E oggi «del tutto ignorati dallo Stato». E a nulla sono valsi, fin qui, gli appelli al governo. «L'iniziativa legislativa ispirata dall'Ordine dei medici di Milano lo scorso anno, ha percorso un tormentato iter parlamentare», spiega tra gli altri l'Omceo meneghina. E ieri «dal Senato è arrivato il "declassamento". Con un voto a dir poco vergognoso – commenta sempre Rossi – il Senato ha bocciato l'emendamento al Decreto ristori. Quello che avrebbe dovuto pagare un indennizzo ai medici colpiti da Covid e ai familiari dei 369 camici bianchi che dall'inizio della pandemia hanno perso la vita uccisi dal virus». Un provvedimento a dir poco doveroso, insomma, che per molti pone in luce anche la questione del Pnrr in sanità. Secondo **Antonino Giarratano**, per esempio – presidente

della *Siaarti*, la società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva – «sta viaggiando, a seconda delle Regioni, con 20 modalità diverse di spesa per migliorare la medicina territoriale. La dotazione tecnologica. E la formazione. Non c'è uniformità né controlli. Ma, soprattutto, ci sono Regioni che stanno utilizzando i fondi del Pnrr solo su base politica. Senza coinvolgere operatori sanitari e società scientifiche.



Peso: 40%